

ma la *forza delle cose* li condurrà ad essere maggioranza. Si faccia un altro appello al paese e la *Riforma* ci darà notizie sul sentimento dei contribuenti.

Ma la *Riforma* aggiunge a modo di illustrazione :

« Perchè il consiglio spiciativo dell'*Economista* fosse ascoltabile, converrebbe prima di tutto fare una cosa facilissima: mutare cioè la posizione geografica dell'Italia. Poi bisognerebbe pure indurre gli altri Stati a mutare la loro politica, per adattarla ai comodi nostri.

« Ma tutte queste sono inezie per gli statisti che con un solo articolo di rivista cambiano, a piacimento, l'aspetto politico di Europa. »

Niente affatto! Noi siamo troppo convinti della teoria della lenta evoluzione per aver fretta. Noi ricordiamo che alcuni anni or sono con quattro frasi rettoriche il Governo ha strappato al Parlamento 186 milioni di spese militari straordinarie, quasi senza discussione. Oggi vediamo che lo stesso on. Crispi lotta una giornata per difendere 50,000 lire di spese militari iscritte in bilancio. Del cammino se ne è fatto, e più se ne è fatto nei lavori pubblici dove già siamo vicini allo scandalo per lo sperpero del passato; e se ne farà del cammino anche nella semplificazione delle amministrazioni tutte, sebbene per la resistenza della burocrazia sia più difficile.

Non si tratta quindi di cambiar politica in un giorno. Pur troppo ciò è avvenuto quando si volle accentuare malauguratamente la nostra politica estera colla famosa visita a Friederichsruhe proprio il giorno in cui i nostri negozianti erano a Parigi per il trattato di commercio; quella fu un mutar politica in un giorno; e noi — allora tacciati da antipatriotti — abbiamo detto che era inferiore portare ostentatamente il centro politico a Berlino, quando il centro dei nostri affari era ancora a Parigi. E dell'errore il paese ha pagato largamente il fio. Oggi si tratta di cominciare l'opera di respiscenza.

Nel famoso banchetto delle nazioni abbiamo preso un posto che se conviene alla storia dell'Italia romana o dell'Italia dei comuni, non conviene all'Italia che esce da tre secoli di servaggio, e ne esce debole economicamente, più debole intellettualmente, e senza quel patrimonio di mezzi civili, tecnici e morali di cui le altre nazioni hanno dovizia. Non vi ha dubbio che per arrivare, quando che sia, al livello degli altri occorre cominciare, ma il *festina lente* del vangelo deve essere la nostra divisa.

Oggi è prudenza, è oculatezza, è saggia politica ritirarci dal posto superbo e inadeguato nel quale ci siamo messi e scieglierne un altro più modesto. Se la respiscenza sarà pronta, arriveremo ancora in tempo di fare una ritirata decorosa, conveniente, che sarà dai saggi ammirata, se ritarderemo saremo costretti alla fuga precipitosa e non arriveremo a salvare la nostra dignità.

IL GOVERNO E IL SOCIALISMO

Richiamiamo tutta l'attenzione dei lettori, sulla intonazione del discorso pronunziato l'altro giorno alla Camera dall'on. Colajanni, in difesa delle proposte dell'on. Sonnino. L'on. Deputato di Catania, con quella tenacia fine ed illuminata che tutti gli

riconoscono, non solo applaude alle parti principali dei progetti del Ministro, ma in certo modo va cercando ad esse quella spiegazione e giustificazione che l'onorevole Sonnino, nella sua sobrietà di parola, ha creduto bene di omettere.

L'on. Colajanni è e si dichiara socialista; egli vede, quindi, un passo fatto nella via che da tanti anni percorre, egli vede un approssimarsi alla meta in ogni azione, in ogni provvedimento che miri ad allargare la funzione dello Stato, ad accrescerne la potenza, a metterlo sempre più in grado di compiere quell'opera integratrice, che costituisce il caposaldo della teoria socialista.

Non sono dunque le economie che troveranno nell'on. Colajanni un difensore, giacchè colle economie si diminuiscono ad un tempo le attribuzioni, la potenza dello Stato; — l'aumento delle entrate e quindi anche l'aumento dei balzelli, sono un mezzo idoneo per accrescere la potenza dello Stato od almeno per mantenerla quale è oggidì. Lo Stato che prevede a tutto, che pensa a tutto, che risparmia ai cittadini non solamente il peso di fare, ma anche il fastidio di riflettere. Gli esempi della Francia e della Germania, dove i bilanci sono già saliti ad una altezza straordinaria, confortano l'on. Colajanni a spingere sempre più l'Italia su quella via. Il sofisma che in fondo lo Stato non ingoia i denari dei contribuenti ma, mano a mano li riscuote, li riversa anche sul paese mediante le spese di ogni genere, giustifica, per l'on. Colajanni, l'aggravio che, a suo modo di vedere, solo apparentemente peserebbe sul paese. Incoraggia quindi, l'on. Deputato per Catania, il Ministro a mantenersi nella via nella quale è entrato, e lo incoraggia perchè così mostra di comprendere i nuovi tempi, i quali esigerebbero che lo Stato si sostituisca a quella Provvidenza che era diventata così scarsamente obbediente ai desideri del gran numero, ed alle aspirazioni di tanta parte del paese, e che così difficilmente era, ormai, accessibile.

E l'on. Sonnino, il quale non è ancora entrato nel grembo dei socialisti, ma che ha però sempre più o meno esplicitamente militato tra le schiere dei socialisti di Stato, si deve sentire non troppo disgiunto dall'on. Colajanni, che pure è così lontano dal potere.

E il deputato di Catania ha potuto dichiarare che approva la ritenuta sulla rendita, che per lui è la forma più oziosa della ricchezza; — forse per lo stesso concetto l'on. Sonnino la colpì del 20 per cento, lasciando il saggio degli altri redditi molto più basso.

Ed è tutto soddisfatto l'on. Colajanni dei provvedimenti presi dal Ministro contro le Banche di emissione nel momento, in cui uscendo da un grave periodo di disordine o di corruzione, avevano più bisogno di essere sorrette od almeno lasciate tranquille; e chiama quei provvedimenti: un passo arditto verso la Banca di Stato, che è il suo ideale.

Ed approva anche il dazio sui grani, che dà allo Stato il mezzo di regolare il prezzo del pane e quindi lo rende arbitro del mercato per un alimento essenziale e può ad un tempo tener legato al Governo il popolo per via del nutrimento, la proprietà per via della remunerazione del capitale.

Insomma il discorso dell'on. Colajanni è un'abile difesa dei più importanti provvedimenti escogitati dall'on. Sonnino, dei quali provvedimenti ha rilevato tutto il carattere socialista, mettendo in evidenza l'effetto loro di rendere sempre più potente